

La regione

Riforme, conti, rifiuti I 4 anni di governo “dilapidati” da Nello Musumeci

Nell'anniversario del voto che lo ha portato a Palazzo d'Orleans bocciatura unanime da imprenditori e sindacati. Ora giro di boa finale

di Claudio Reale All'ultimo giro di boa la bocciatura è unanime. E sindacati, imprese e ambientalisti contestano almeno sei capitoli sui quali il flop è clamoroso. Esattamente quattro anni fa Nello Musumeci otteneva con il consenso del 39,85 per cento degli elettori siciliani il pass per Palazzo d'Orléans: e mentre il governatore — che ieri si è premurato di volare a Redipuglia per rendere omaggio ai caduti — chiede agli alleati una ricandidatura, il giudizio delle parti sociali è unanime. « Un governo assente » , sbotta il segretario della Uil Claudio Barone. « Un quadriennio senza sostegni alle imprese», gli fa sponda la vicepresidente nazionale di Confcommercio Patrizia Di Dio. «Un disastro » , rilancia il presidente di Legambiente in Sicilia, Gianfranco Zanna.

C'erano una volta le riforme

All'appello, secondo la gran parte degli osservatori, mancano soprattutto le riforme: « Ci sarebbe quella della pubblica amministrazione, quella delle Province o quella dei forestali — accusa il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino — l'elenco è lungo, questo governo non ha affrontato nessuna delle criticità della Sicilia » . « Gli impegni assunti in campagna elettorale — concorda Barone — sono stati del tutto disattesi. Ci sono state poche iniziative legislative e quelle che sono arrivate sono cadute per l'impugnativa » . Così, quando manca un anno alla fine della legislatura, tutto è appeso alla speranza: « L'assessore Mimmo Turano — concede Di Dio, che giusto ieri ha ricevuto la delega alla Legalità in Confcommercio nazionale — ha fatto un lavoro condiviso sulla riforma del commercio. Ora bisognerà farla diventare una legge » . «Adesso — prosegue il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese — attendiamo che l'Ars approvi la riforma delle Asi. Ci saremmo aspettati qualcosa di più sulla burocrazia, però».

Uno spettro per l'Europa

Anche perché le cronache delle ultime settimane sui flop legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza preoccupano molto gli imprenditori. «Su tutta la gestione del Pnrr — avvisa Albanese — gli strafalcioni sui 31 progetti per l'irrigazione bocciati sono il nostro problema minore. È mancata soprattutto la nostra capacità di contrattare nelle sedi nazionali ed europee. Se escono i bandi e non partecipi, non puoi prendertela con gli altri». Con chi, poi? «Non basta tirare fuori dal cassetto qualche vecchio progetto, come è avvenuto sull'irrigazione — polemizza il leader di Confesercenti in Sicilia, Vincenzo Messina — e non va bene neanche prendersela con la burocrazia: i vertici vengono nominati dalla politica » . « Se nella mia azienda qualcosa non funziona — osserva Di Dio — non dico che i miei dipendenti non sono stati bravi. Giustificarsi con le inefficienze burocratiche non ha senso. Serve un capo che si prenda la responsabilità. Senza guardare ossessivamente al passato».

Il ritorno degli inceneritori

Anche perché su un punto, in particolare, si è scelto invece di tornare al passato: « Sui rifiuti — si infuria Zanna — c'era stato un inizio incoraggiante, ma poi ci si è persi per strada. Abbiamo ricominciato a infilare l'immondizia nelle discariche, abbiamo persino ripescato dal cilindro gli inceneritori che tutto il mondo aveva abbandonato vent'anni fa » . Le istantanee che giungono

dalla Catania roccaforte di Musumeci, con la spazzatura in strada per la saturazione della discarica di Lentini, raccontano l'impasse più di ogni commento: « E dire — ricorda il leader Cgil — che la riforma dei rifiuti era uno dei primi punti nel programma di Musumeci. A conti fatti, i risultati non ci sono».

I conti non tornano

Non che la parola “ conti”, di per sé, sia molto congeniale a questo governo: dal ritiro del rendiconto 2019 a giudizio in corso alla mancata parifica, gli intoppi sui documenti finanziari sono stati continui. «Anche con assessori al Bilancio di primo piano come Gaetano Armao — dice Messina — non si è visto il cambio di passo » . « Sulla gestione finanziaria — continua Mannino — non si è fatta un'operazione verità. C'è stato solo il solito scaricabarile sulle responsabilità. L'unica soluzione è stata andare a Roma con il cappello in mano. Ma non abbiamo fatto i compiti a casa sulle partecipate e si continua ad alimentare la spesa clientelare. Non si è posto il tema del rilancio del sistema economico » . Già, il rilancio: «Durante la Finanziaria di quest'anno ci chiedevamo “ quando parlano di imprese?” — annota Di Dio — poi ci hanno promesso 250 milioni, ma quei soldi ancora non si sono visti».

La chiamavano sanità

Come non si sono visti, secondo la relazione appena approvata dall'Antimafia, molti dei nuovi posti letto che sotto la guida di Tuccio D'Urso avrebbero dovuto portare la sanità siciliana fuori dal tunnel del Covid: « A questo punto — si sbilancia Barone — possiamo dire che non c'è stata la spinta necessaria. Speriamo che si riesca quanto meno a completare le piante organiche e a stabilizzare il personale dell'emergenza Covid, sia sanitario che amministrativo » . Non è però l'unico flop sulla gestione sanitaria contestato al governo Musumeci: « Impossibile dimenticare cosa è successo durante l'emergenza — contesta la leader di Concommercio — non tenevamo traccia digitale dei dati e così si andava alla rinfusa. Stavamo chiusi quando si poteva rimanere aperti e viceversa».

In balia degli elementi

L'ultimo punto attiene alla cronaca recente e meno recente, con le alluvioni (dal dramma del Catanese degli scorsi giorni alla tragedia di Casteldaccia e Corleone di tre anni fa esatti) e gli incendi. « In questi anni — constata il segretario della Cgil — è mancato il governo del territorio. Siamo la quinta regione per rischio idrogeologico e non abbiamo dato una regia comune alla gestione del fenomeno. Allo stesso tempo non abbiamo risolto i problemi della forestale » . « Con le sanatorie — ricorda Zanna — si è strizzato l'occhio al partito del cemento. Questo governo aveva un'occasione d'oro: fare meglio del disastro della precedente legislatura sarebbe stato facile. Invece è stato una delusione totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria “Il Pnrr è a rischio”

Cgil: “Non è stata affrontata alcuna criticità” Confesercenti “Nessun sostegno” Il governatore chiede agli alleati la ricandidatura Intanto vola al sacrario di Redipuglia per onorare i caduti

Il debutto

Nello Musumeci nel primo giorno a Palazzo d'Orleans dopo l'elezione a governatore siciliano, il 5 novembre 2017